

Venerdì 17 Luglio, 2015 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Merola, Bonaccini al Pd: bisogna decidere adesso

Il presidente della Regione teme che la Festa dell'Unità di settembre diventi uno scontro sulle Amministrative. Stasera il primo round all'assemblea provinciale. Gli uomini del sindaco contro l'ipotesi Gualmini: pensi a lavorare

«Se qualcuno ha qualcosa da dire parli ora o taccia per sempre». Stasera aprendo l'assemblea provinciale del Pd, il segretario Francesco Critelli, potrebbe usare la formula che si utilizza nei matrimoni per sapere se qualcuno vuole sbarrare la strada alla ricandidatura di Virginio Merola per un altro mandato. L'incontro non è quello decisivo per chiudere il tormentone politico dell'estate perché le decisioni sono rimandate all'assemblea cittadina ma per come si sono messe le cose questa sera qualcosa si dovrebbe capire.

C'è un elemento nuovo e importante nelle ultime ore che potrebbe aiutare il sindaco Merola ad andare in ferie ottenendo la nomination. La netta presa di posizione del governatore Stefano Bonaccini che ha invitato Pd regionale e Pd bolognese a chiudere i giochi entro la fine di luglio. Per non trovarsi poi con la Festa dell'Unità di settembre con una situazione politica balcanizzata davanti ai molti ospiti nazionali. Chiuderla in qualche modo possibilmente senza primarie. E sebbene non è un mistero per nessuno che Bonaccini non straveda per Merola chiuderla vuole dire solamente dare l'ok al bis. Questo è probabilmente l'happy ending che sogna anche il segretario provinciale Francesco Critelli, da giorni sprofondato in un mutismo senza soluzioni di continuità e che gioca una difficile partita politica perché chiudere su Merola significa probabilmente rompere con il suo padre politico, Andrea De Maria. La speranza degli oppositori del Merola bis era infatti quella di rimandare tutto a settembre aumentando il periodo di logoramento del primo cittadino. La soluzione alternativa a Merola ci sarebbe: il nome è quello di Elisabetta Gualmini, vicepresidente della Regione. Ma chi ha il coraggio di chiedere un passo indietro al sindaco? Lei ieri non ha fatto commenti alle indiscrezioni circolate ma gli uomini di Merola, nel dubbio, sono partiti all'attacco: «È come il toccino dell'acqua santa — dice alla bolognese il capogruppo del Pd, Claudio Mazzanti, per evocare qualcosa a cui attingono tutti — ma Gualmini farebbe meglio a continuare a far bene la vicepresidente della Regione Emilia-Romagna e a fare qualcosa di più su tema della casa». Poco dopo è partita la contraerea renziana con la consigliera Raffaella Santi Casali: «Mi sembra un atteggiamento molto volgare dire che nel Pd c'è qualcuno che non è degno di candidarsi o dileggiarlo». Fine della polemica. Difficilmente però Bonaccini lascerà libera Gualmini che oggi è la sua vice.

Il sindaco Merola dice giustamente che non c'è niente di più noioso del dibattito sul suo bis anche se poi, come una goccia cinese e anche con qualche abilità comunicativa, ogni giorno aggiunge un tassello al suo mosaico. Ieri ad esempio intervistato da E' tv ha spiegato: «Credo che Bologna abbia bisogno che io mi ricandidi. Il futuro di una città non si decide in base ai sondaggi».

I giochi si faranno nell'assemblea cittadina e siccome anche su questo c'è molta confusione è bene riepilogare le regole. Primo: se i tre quinti dell'assemblea cittadina votano per la riconferma di Merola la questione è chiusa. Se mancano i numeri scattano di fatto le primarie. E a quel punto chi vuole candidarsi deve raccogliere le firme del 30% dell'assemblea o del 10% degli iscritti. La strettoia è stretta e il gioco è nelle mani del grande avversario di Merola, De Maria. L'uomo che disse che il sindaco non è all'altezza delle sfide della città. Se lui chiudesse l'accordo con Merola non ci sarebbero problemi ma senza il deputato il sindaco non avrebbe i voti dei tre quinti dell'assemblea e si va alle primarie. Con De Maria ora sono schierate l'ala renziana vicina al consigliere regionale Giuseppe Paruolo che ha chiesto e non ottenuto la promessa di una svolta politica e che condivide con De Maria la necessità di una maggiore autonomia dai poteri economici della città. E infine c'è l'area Sermenghi-Benamati che però non ha molti voti nell'assemblea. La partita è tra Merola e De Maria. E stasera forse si capirà se il secondo vuole andare fino in fondo o se si firmerà una pur dolorosissima tregua.

Olivio Romanini
@olivioromanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA